

# Gli effetti di un mese di agitazione alla Motorizzazione civile

## Bloccate 100.000 patenti

### Anche le vendite di auto paralizzano dallo sciopero

Non avvengono gli esami per la guida, le revisioni e i collaudi fuori sede, compresi quelli per l'ossigeno negli ospedali

ROMA — Disagi per chi deve sostenere gli esami di guida, danni gravissimi per gli automobilisti e concessionari di autoveicoli, le auto scuole e gli uffici di consulenza automobilistica. È in corso un'agitazione degli uffici della motorizzazione civile, iniziata a metà dicembre con una giornata di sciopero. Nella protesta si è inserito uno sciopero bianco (astensione da alcune prestazioni), forma di lotta non condivisa dalla Cgil, che sta causando notevoli disagi agli utenti della strada.

Le disfunzioni ed i danni ai cittadini sono stati illustrati ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa della Federazione italiana auto scuole d'Italia. Ne ha parlato Giorgio Schiavo, presidente della Federazione direttamente interessata alla vertenza.

Quali le conseguenze? Secondo la Federazione italiana di auto scuole lo sciopero non consente gli esami per la patente di guida, le revisioni e i collaudi fuori sede. Questa situazione non accenna a risolversi, arrecando «gravissimi danni» economici alle attività che «vivono nel mondo e del mondo motorizzato»: a metà gennaio risultavano bloccati nelle concessionarie veicoli per un valore di 550 miliardi di lire che non è possibile consegnare. Centomila allievi di auto scuole non riescono a concludere il corso di guida, non potendo sostenere gli esami di abilitazione. Non solo, gli uffici di pratiche automobilistiche sono in piena crisi. Già sull'orlo di un collasso il pubblico registro automobilistico, stanno licenziando una parte del personale.

Un altro settore colpito — hanno sostenuto i promotori della conferenza stampa — è quello turistico e culturale. Molti impianti di risalita nelle località sciistiche. Gli impianti non possono essere messi in uso se

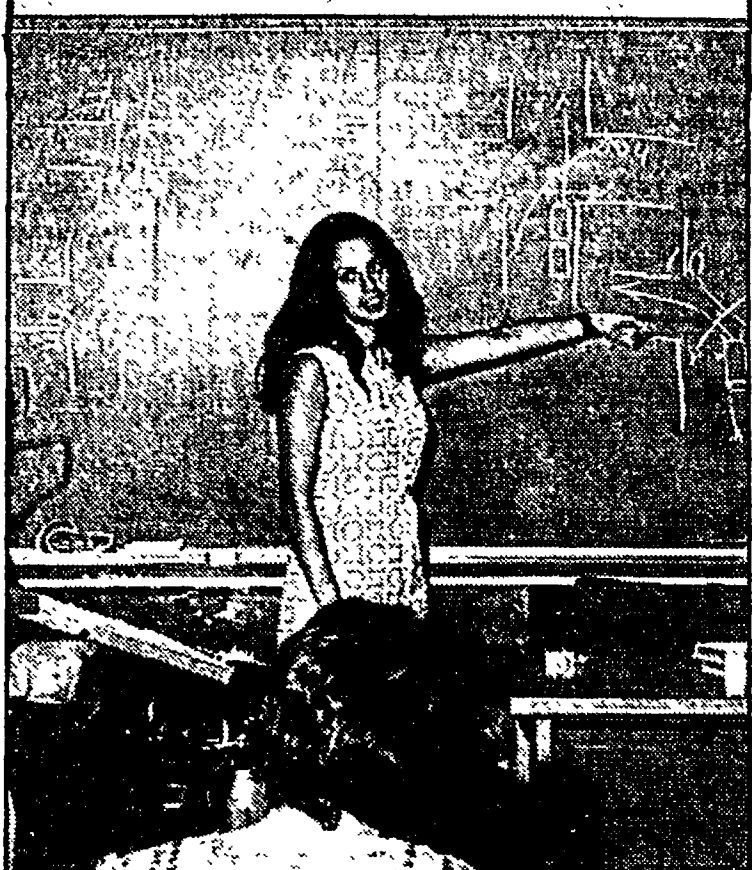
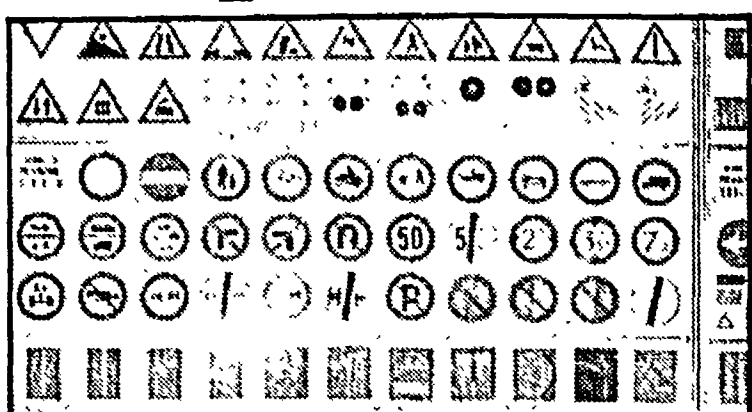
non preventivamente sottoposti a regolare collaudo.

Ma, molto presto, se continua lo sciopero definito «anomalo», anche gli ospedali saranno coinvolti nei disagi per il mancato approvvigionamento di ossigeno, a causa delle bonole, anch'esse non collaudate dalla Motorizzazione.

Non basta. Una volta concluso lo sciopero, le attuali strutture degli uffici della Motorizzazione non consentiranno di smaltire le operazioni accumulate. Ci vorranno almeno tre-quattro mesi. Intanto, numerosi «fogli rosa» in attesa della patente saranno scaduti, con la perdita da parte degli allievi alla guida della validità dell'eventuale prova teorica sostenuta e di denaro.

Durante la conferenza stampa è stato detto che le rivendicazioni del personale della Motorizzazione trovano la piena comprensione e solidarietà, perché un servizio così delicato e di responsabilità, quale l'abilitazione alla guida, è retribuito in maniera veramente irrisoria.

Sulla questione, Gianni Principe della segreteria nazionale della Funzione pubblica Cgil ci ha dichiarato: «Si è ricorsi all'agitazione per la totale latitanza del ministro dei Trasporti sugli enormi problemi di ristrutturazione del settore e per il mancato rispetto di accordi e di impegni assunti dal governo. Lo sciopero bianco che riguarda soprattutto gli aspetti più dannosi nei confronti dell'utenza è una forma di lotta che non condividiamo. Va tuttavia rilevato, infine, che sugli aspetti dannosi e i disagi per il pubblico, s'inscrivono iniziative che hanno un chiaro sapore strumentale».



C. N.

# «L'equo canone può essere modificato»

Al Cnel confronto tra proprietari e inquilini - Affitti, suoli, edilizia pubblica e fisco

## Nuova proroga degli sfratti?

ROMA — Oltre 300.000 sfratti dal 1° febbraio affidati agli ufficiali giudiziari e alla forza pubblica. Il governo, sollecitato da Cgil, Cisl e Uil, dai sindacati degli inquilini, dai sindacati e dall'Associazione dei Comuni, sta per decidersi per un decreto. Indiscrezioni in tal senso sono pervenute dal ministero dei Lavori pubblici. Nicolazzi, responsabile redigendo il testo. Che cosa conterrà. Indicativo il testo di una dichiarazione del sen. Pagani, responsabile dell'ufficio casa del Psdi: «Se si andrà a nuove forme di graduazioni, esse dovranno essere limitate, motivate e finalizzate nel tempo e sul territorio a poche zone di estrema tensione abitativa. Ma il provvedimento d'urgenza dovrà contenere anche la più significativa riforma dell'equo canone per consentire la normalizzazione della situazione».

ROMA — L'equo canone può essere cambiato. Tutta la legislazione sulla casa può essere rivista e riformata. Finalmente, dopo anni di scontri, ieri nella qualificata sede del Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, le organizzazioni degli inquilini (Sintia, Sicut, Uniate) e della proprietà (Confedilizia, Asppi e Uppi per i piccoli proprietari) hanno sollecitato il governo e il parlamento a riprendere la discussione sull'equo canone e sul complesso di leggi che interessano l'edilizia abitativa: suoli, edilizia pubblica, nuovo piano casa, fiscalità.

Questa tematica su cui si sono confrontati in una «consultazione allargata», come l'ha definita il presidente del Cnel Storti, rappresentanti degli inquilini e dei proprietari con l'intervento dell'Anci e degli Uppi, presenti esperti del Censis, del Cresme e dei ministeri. Assente, ingiustificato, il governo.

L'introduzione è stata svolta da Giacchetti (presidente della commissione politica economica del Cnel) che ha sostenuto che la questione delle locazioni e quella della liquidazione a causa di inquadrate nel complesso più ampio della questione casa. La sua relazione è stata improntata sulla realtà dei singoli paesi europei, confrontata con la nostra.

Luigi De Gasperi, che ha illustrato le posizioni degli inquilini, ha sostenuto come il capisaldo della riforma debba essere incentrato in materia di normativa sulla locazione e sul livello del canone, sull'abolizione della finitima locazione e sul riconoscimento alle parti sociali di comitate una parte degli affitti: vetusta ristrutturazioni e migliorie, durata dei contratti. Completano la piattaforma sgravi fiscali per proprietà e inquilini e la qualificazione del fondo sociale. Il fondo potrebbe essere notevolmente incrementato da un maggiore stanziamento statale, delle Regioni e dei Comuni e utilizzando un fondo di riserva costituito da parte del gettito Gescal, esteso a tutti i cittadini e non solo ai lavoratori dipendenti. A ciò si aggiunge una manovra per utilizzare i depositi cauzionali (3.000 miliardi versati dagli inquilini) per il recupero del patrimonio immobiliare degradato.

Quale la realtà in Italia? Così l'ha sintetizzato De Gasperi: 370.000 alloggi in attesa di essere costruiti; 700.000 alloggi usciti dal mercato dell'affitto verso altri usi; un milione di famiglie in attesa di una casa pubblica; 400.000 coabitazioni; quattro milioni di costruzioni abusive; otto milioni di case che evadono il fisco; il collasso economico del settore degli affitti che hanno superato i mille miliardi di debiti; l'assenza del mercato dell'affitto e l'allargarsi del canone nero che in alcuni grandi centri raggiunge il 60-70%; la mancanza di una politica creditizia, l'assenza di un piano di settore; la scarsa entità dei finanziamenti pubblici. Di fronte a questo quadro così drammatico non è possibile agire esclusivamente sull'equo canone. Occorre disegnare una nuova strategia complessiva della politica della casa, di cui il regime dei canoni è il risultato terminale.

Risultati apprezzabili — ha sostenuto Angeloni dell'Asppi (piccoli proprietari) — si potranno ottenere solo con il più ampio coinvolgimento delle organizzazioni del settore alle quali spetta indicare al legislatore, alla luce delle esperienze, modi, tempi e obiettivi per un'organica e stabile politica dell'abitazione. Se si vuole andare oltre l'emergenza, è necessario quindi un coinvolgimento della funzione che si intende dare all'investimento dei piccoli risparmiatori sull'assetto complessivo del mercato edilizio.

Per il presidente della Confedilizia Vizzano, le organizzazioni della proprietà e degli inquilini devono vedersi riconosciuta una funzione politica una loro funzione di rappresentatività, di consulenza, di intervento, di conciliazione del contenzioso facciale, mentre devono lamentare la totale «disattenzione interessata» da parte del governo che intende riservare a se stesso ogni azione e decisione in materia di casa, spesso senza quegli approfondimenti che le parti sociali potrebbero offrire al legislatore del governo. Gli esempi europei sono emblematici: in tutti i paesi dell'area comunitaria le parti sociali sono chiamate a un ruolo di protagonisti. Perché non farlo in Italia? Per l'equo canone, le parti si sono trovate d'accordo nel riconoscere che non si può procedere con rappezzi. Occorre, dunque, pensare ad un contesto legislativo nuovo, anche sulla base di esperienze altrui. Tutte le parti sociali sono d'accordo che la cosiddetta riforma Nicolazzi è assolutamente insufficiente a far fronte ai problemi del settore.

# Il provveditore di Milano «A scuola non c'è posto»

Una circolare ai presidi e un avviso ai genitori - La Cgil: «Invece di programmare, si dà spazio alle private» - «Ma no, è così la legge»

MILANO — I genitori degli studenti milanesi sono avvisati: la scuola pubblica potrebbe non ospitare i ragazzi nelle sue aule. Nel caso, potranno rivolgersi altrove, magari alle scuole private. A lanciare questo avvertimento è stato nientemeno che il provveditore agli studi di Milano, Pietro Finocchiaro. Lo ha fatto (solo in modo implicito per la verità), con una circolare inviata a tutti i presidi delle scuole milanesi assieme ad analoghe circolari ministeriali. In questi documenti si chiede ai capi di istituto di segnalare le iscrizioni che risultino superiori alle disponibilità di spazi nella scuola, assumendosi però anche il compito di dirottare gli studenti «esuberanti» verso altre scuole o, addirittura, altri tipi di istituto.

«Ma noi abbiamo voluto solo avvisare i genitori in tempo — afferma il provveditore Finocchiaro — in modo che possano regolarsi. Non abbiamo fatto altro che applicare le leggi vigenti, come avviene da anni in base alla legge. Infatti, in una scuola non possono stare più studenti di quelli che le strutture sono effettivamente in grado di accogliere».

C'è chi, a questo punto, ha gridato al numero chiuso. Il problema, comunque, riguarda le scuole medie superiori e in particolare gli istituti o specializzazioni esistenti in una limitata base sul territorio provinciale, per i quali si chiede di indicare, nella domanda di iscrizione, anche l'istituto o specializzazione cui si desidera essere ammessi in via subordinata, cioè in mancanza di posti disponibili nell'indirizzo prescelto.

Già l'anno scorso, a Milano, molte centinaia di studenti erano stati costretti —

dopo che era stata accettata la preiscrizione — a ripiegare all'ultimo momento su indirizzi diversi da quelli desiderati, oppure a rivolgersi alle scuole private. «La scuola dell'obbligo — era la giustificazione — era la giustificazione — finisce con la terza media. Dopo l'istruzione non è più un diritto ma un interesse legittimo che lo Stato tutela per quanto può».

L'anno scorso lo Stato «non ha potuto» in particolare modo per le specializzazioni in Informatica ed elettronica e per gli Istituti per il turismo ed i licei artistici. Il problema, che si presentava anche per i licei scientifici, è stato tamponato solo redistribuendo le iscrizioni esuberanti in altri istituti dello stesso tipo in altre zone della città e formando ovunque classi sovrappollate, con medie di 32-34 alunni per aula.

Oggi — e qui sta la gravità dell'iniziativa del provvedi-

to — una simile situazione di fatto viene «ufficializzata» presentandola ai genitori come ineluttabile. È un invito — sottinteso ma chiarissimo — a rivolgersi alla scuola privata per ottenere quel diritto allo studio che lo Stato non riesce a garantire, con buona pace di tutte le manifestazioni e le lotte del movimento dell'85.

«Un messaggio del genere lanciato in questo momento all'opinione pubblica — ha affermato a questo proposito il segretario della Cgil scuola milanese Amedeo Iacovella — significa una rinuncia preventiva a governare l'orientamento e il previsto maggior afflusso alla media superiore. Invece sulla base delle preiscrizioni è possibile quantificare la richiesta e quindi, istituzioni scolastiche e enti locali insieme, garantire le possibilità di frequentazione sulla base degli indirizzi scelti dagli alunni».

Paola Soave

# La Lauro cambia look e passa ai privati

La società di navigazione si chiamerà «Nuova Lauro» - Acquistata da un armatore greco e dagli italiani Occhetti e Ligabue

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La Lauro Lines è passata nelle mani dei privati. Dall'altra sera, quando cioè è stato firmato l'accordo nella sede del ministero dell'Industria, la compagnia di navigazione si chiama «Nuova Lauro». Si conclude così almeno una prima fase della tormentata vicenda del fallimento della flotta del vecchio «Comandante» Lauro, una delle più grandi compagnie di navigazione d'Europa. A rilevare le navi e gli ambiti diritti di linea è un pool di acquirenti, costituito da Chandris (armatore greco che aveva già noleggiato la «Achille Lauro» per le crociere nel Mediterraneo della primavera '85); Occhetti, un armatore genovese, e Ligabue, titolare di una società di catering navale. Il passaggio di navi e linee alla nuova società sarà tuttavia graduale. Occorreranno circa due

mesi per nave e poi si passerà alle linee. Presidente della società «Nuova Lauro» sarà Luigi Pennati, industriale elettromeccanico di Bergamo, alla sua prima esperienza, alla prima esperienza di armatore. A quanto risulta, il commissario straordinario di governo Flavio De Luca ha però chiesto e ottenuto il mantenimento della sede legale e amministrativa a Napoli. Graduale sarà anche l'assunzione del personale da parte della nuova società: avverrà cioè contestualmente al passaggio di ogni nave alla «Nuova Lauro». L'Achille Lauro, in «nave blu» dirottata dai terroristi palestinesi, riprenderà le crociere di primavera '86 sotto la nuova bandiera.

Altre novità riguardano il prezzo d'acquisto, fissato in venti miliardi, che non sarà congelato: vuol dire cioè maggiore introito di danaro che verrà restituito ai «gran-

di» creditori e ai dipendenti che non avevano ancora ricevuto la liquidazione a causa del fallimento. Del nuovo consiglio di amministrazione faranno parte professionisti e imprenditori nominati per metà dagli acquirenti e per metà dal commissario straordinario: l'avvocato De Luca, tuttavia, ha rinunciato alla nomina dei membri di sua competenza, demandando direttamente al ministro dell'Industria le designazioni. Restano aperti, però, una serie di problemi. Primo fra tutti quello di oltre duecento dipendenti della «vecchia» Lauro che non trovano collocazione nella nuova società. Al commissario straordinario si stanno studiando piani di prepensionamento e collocazione presso altre aziende con l'aiuto del ministero dell'Industria e di quello della marina mercantile. Resta in piedi anche la vicenda del sequestro dei libri contabili effettuato dalla magistratura napoletana in seguito a una denuncia anonima, secondo la quale il commissario straordinario avrebbe favorito alcuni contabili pagando il meglio di altri. Al commissario straordinario dicono di attendere «fiduciosi l'esito dell'inchiesta». Su tutta la gestione degli ultimi quaranta mesi, il commissario straordinario avrebbe fornito una dettagliata relazione (dalla causa pretoriale, fino al piano commissariale) ogni sei mesi al ministero competente. E i periti nominati dal commissario (stando a indiscrezioni) ottenevano in pagamento solo i minimi tabellari previsti dalle tariffe professionali.

f.d.m.

# Finanza locale, aperta trattativa governo-Anci

ROMA — I ticket sanitari non pagati dai cittadini della fascia esente non saranno posti a carico dei bilanci comunali. Lo hanno annunciato i rappresentanti del governo nel corso dell'incontro con Ancì (l'associazione degli enti) che si è svolto ieri mattina alla Camera. Il ministro degli Interni Scalfaro e i sottosegretari al Tesoro Fracanzani e all'Interno Ciaffi hanno anche informato che sarà alleggerita la norma sulle assunzioni. Verrà garantito cioè il turnover e sarà data la possibilità di assumere fino al 20% dei posti scoperti rispetto alla pianta organica (percentuale elevabile fino al 30% se i posti scoperti sono più del 50%).

Primi passi indietro, dunque, della compagnia governativa, dopo le norme capastro varate nel decreto di fine anno sulla finanza locale. L'ondata di proteste più o meno esplicite (il mugugno, se non la polemica aperta, di molti sindaci di area pentapartita è significativo) hanno convinto la maggioranza a fare alcune concessioni, peraltro insufficienti se rapportate ai tagli di complessivi 4mila miliardi. Il sottosegretario Fracanzani si è spinto anche a riconoscere che alcune critiche alla cosiddetta Tesco, cioè la nuova tassa sui servizi che — se non verrà modificata — costringerà gli amministratori a torchiare i cittadini, senza poter neanche poter far quadrare i bilanci.

Governo e Ancì (ieri erano presenti fra gli altri il presidente dell'associazione Triglia, l'ex sindaco di Roma, Vetere, il presidente della consilia sanità, Santini) con l'incontro di ieri (giunto con grave ritardo per responsabilità governative) hanno aperto una trattativa la quale, pur nei limiti oggettivi costituiti dalla ristrettezza di tempo a disposizione, potrebbe strappare — unita alla battaglia parlamentare di cui è protagonista soprattutto il gruppo comunista — significativi miglioramenti.

Non mi sento di poter garantire che si è aperta una prospettiva nuova — ha affermato all'uscita dell'incontro Ugo Vetere — ma siamo certo di fronte alle prime novità positive, frutto di una pressione ferma e chiara. La richiesta dell'Ancì — su cui il governo si è impegnato a pronunciarsi a breve termine — è sostanzialmente quella di avere dotazioni sufficienti a garantire lo stesso volume di prestazioni erogate l'anno scorso. Ciò vuol dire gli stessi fondi del '85 più il tasso d'inflazione programmato.

# Imbarazzo tra gli amministratori per la decisione della Camera di commissariare la Regione Calabria, scandali e sperperi da tenere nascosti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le «carenze contabili e amministrative» della Regione Calabria di cui si parla nell'emendamento radicale clamorosamente approvato l'altra sera alla Camera dal governo batuto e impegnato a nominare un commissario ad acta entro un mese per mettere ordine nei conti della Regione) sono sintetizzabili in due cifre: i conti consuntivi della Regione non vengono approvati dal 73, nessun controllo si è potuto quindi effettuare su una spesa calcolata in 15 mila miliardi e su oltre 200 mila atti deliberativi. Cifre che da sole danno, dunque, l'idea del vero e proprio marasma democratico, istituzionale, politico in cui vive la Regione.

A sollevare il coperto di questo scandalo dei conti consuntivi furono quattro anni fa i comunisti che portarono fino al presidente della Repubblica Sandro Pertini il loro allarme, chiedendo anche lo scioglimento del Consiglio regionale per le gravi irregolarità che esistevano nella vita istituzionale. Recentemente anche Cossiga è stato investito del caso calabrese, al cui interno la vicenda

# Imbarazzo tra gli amministratori per la decisione della Camera di commissariare la Regione

dei conti consuntivi assume senza dubbio una rilevanza enorme. Ma di cosa si tratta? Da 13 anni il rendiconto della spesa effettuata dalla Regione e da tutti gli enti sub-regionali è praticamente impossibile. Non esistono i riscontri per le spese di nessun genere. Un consigliere della Dc — poi espulso dal partito — denunciò anni fa, in piena assemblea regionale, che tutti i documenti inerenti ai conti consuntivi erano stati buttati dalla finestra da un funzionario della Regione. Dei conti consuntivi si occupò anche la magistratura ordinaria per un'inchiesta della quale non si seppe mai nulla e recentemente la Corte dei Conti aveva investito il commissario governativo, Emanuele De Francesco, per cercare di sbrogliare la matassa. Che si tratti di un imbroglio lo confermano le notizie di questi giorni sull'andamento dei lavori del collegio dei revisori dei conti che si è insediato nel novembre dell'anno scorso, subito dopo l'elezione della giunta regionale. Di questa commissione fanno parte tre consiglieri regionali: uno della Dc, uno del Psi e uno comunista (Ubaldo Schifino). Proprio nei

# Imbarazzo tra gli amministratori per la decisione della Camera di commissariare la Regione

giorni scorsi la commissione ha approvato, col voto contrario del Pci, il rendiconto dell'anno 1974 e la pratica dovrà ora passare all'esame del Consiglio regionale. Ma nella relazione Schifino ha fatto mettere a verbale la motivazione del suo voto contrario che apre uno spaccato incredibile su come è stata gestita la Regione Calabria negli anni scorsi. Innanzitutto sono stati presi in esame solo 6 capitoli di bilancio sui 450 complessivi che riguardano la spesa regionale. Dunque un esame a campione, fatto, per di più, dopo 12 anni, che non può essere minimamente attendibile. Ma i fatti più gravi non sono questi: capitoli di spesa sono spesso sprovvisti della necessaria autorizzazione alla spesa, non ci sono mandati di pagamento, la documentazione degli enti sub-regionali è priva di documentazione giustificativa. Non c'è un elenco inoltre del personale della Regione e delle qualifiche, manca persino il registro del patrimonio immobiliare e dei beni mobili, non esiste un conto patrimoniale. In pratica si pagano i dipendenti senza sapere quanti sono e che fanno e non si sa quante sedi,

Filippo Veltri

# Un grave lutto del direttore de «l'Unità»

ROMA — È scomparsa ieri a Roma la signora Micheline Serraut, madre del direttore de «l'Unità». I funerali saranno celebrati domani, sabato, nella cattedrale di Caltanissetta. Al caro Emanuele Macaluso, ai familiari tutti così dolorosamente colpiti, le più sentite condoglianze dei compagni della redazione, dell'amministrazione e dell'apparato tecnico-amministrativo.

# Mancini lascia la Camera per restare sindaco di Cosenza

ROMA — Il deputato socialista Giacomo Mancini lascerà il seggio a Montecitorio. Ha deciso infatti di optare per la carica di sindaco di Cosenza. Lo ha reso noto con una dichiarazione nella quale precisa di non aver presentato alcun ricorso ma di aver scritto alla presidenza della Camera e alla presidenza della Giunta delle elezioni per avere chiarimenti.

# Zanone a Craxi: o il ministero dell'Ambiente o le mie dimissioni

ROMA — Il ministro per l'Ecologia Valerio Zanone ha comunicato al presidente del Consiglio Craxi il suo profondo malumore per l'iter del provvedimento istitutivo del ministero per l'Ambiente. Zanone ha fatto chiaramente intendere di essere pronto a dimettersi nel caso in cui si dovesse prorreggere l'attuale situazione di stallo in cui versa l'iter.

# Il Pci: «Perché ai funerali di Salvo c'era il dc Grillo?»

PALERMO — L'intervento di Salvatore Grillo (dc), vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, ai funerali dell'ex esattore Nino Salvo, uno dei 475 imputati nel processo alla mafia, è stato contestato dal comitato regionale del Pci. «Consideriamo assai grave che il vicepresidente dell'Asrs on. Salvatore Grillo — afferma il comunicato del Pci — abbia partecipato ai funerali di Nino Salvo a Salemi. Egli non è un privato cittadino e non può ignorare né gli obblighi della sua carica né che la Regione è parte civile al processo in cui Salvo era imputato. Pertanto il Pci porrà al presidente dell'Asrs i problemi che questo comportamento solleva rispetto alla carica occupata dall'on. Grillo, l'on. Grillo ha ribattuto: «Ritengo che la giustizia divina, alla quale come cattolico credo, abbia superato infallibilmente quella terrena».

# Martinazzoli riferirà al Senato sugli uffici giudiziari di Napoli

ROMA — Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli riferirà alla commissione del Senato (molto probabilmente la prossima settimana) sulla situazione degli uffici giudiziari di Napoli dove prosegue lo sciopero degli avvocati. Questa è la richiesta — sulla quale si sono dichiarati pienamente d'accordo tutti i gruppi senatoriali — avanzata ieri dai commissari comunisti Raimondo Ricci, Ersilia Salvato, Giglia Tedesco Tatò e della Sinistra indipendente Mario Gozzini.

# Verso un incontro a sei per il Comune di Napoli

NAPOLI — Sta entrando nella fase calda il confronto tra i partiti per dare alla città di Napoli un'amministrazione stabile. Un incontro a sei — dal Pci al Pli — è stato proposto dallo schieramento che sostiene la giunta D'Amato. Ieri da Roma l'on. Enrico Manca, commissario della Federazione socialista napoletana, ha tirato le somme di una riunione, avvenuta nella capitale, tra i rappresentanti dei cinque partiti che formano l'attuale esecutivo minoritario. «Gli esponenti di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli — ha dichiarato Manca — hanno assunto l'iniziativa di un confronto politico-programmatico con tutte le forze politiche democratiche presenti nel consiglio comunale che avvenga sulla base del principio della pari dignità e aperto alle soluzioni politico-amministrative che potranno scaturirne».

# Una lettera dell'ambasciatore Rabb al nostro giornale

ROMA — L'ambasciatore Rabb ci ha inviato ieri la seguente dichiarazione: «L'articolo apparso sull'«Unità» del 22 gennaio non contiene il benché minimo elemento di verità. L'Italia, il suo popolo, il suo presidente del Consiglio, ed il suo governo sono tenuti nella più alta considerazione dal presidente degli Stati Uniti, dalla sua amministrazione, dai miei connazionali e da me personalmente. Affermazioni tendenti a sostenere il contrario non trovano riscontro nella realtà dei fatti». È una dichiarazione diplomatica prevedibile e doverosa, da parte dell'ambasciatore. L'articolo al quale si riferisce la sua dichiarazione, infatti, raccontava dei giudizi assai pesanti espressi riservatamente da Rabb a proposito della politica estera del nostro governo. Da parte nostra, comunque, non possiamo che assicurare all'ambasciatore che i suoi giudizi riportati dall'«Unità», ci erano stati riferiti da buona fonte: esponenti di prestigio della maggioranza governativa.

# In un negozio di Palermo «svendita per rapine»

PALERMO — «Svendita per... rapine»: questo cartello è stato affisso nelle vetrine di un negozio di calzature di Palermo, il cui titolare, Francesco Argento, di 51 anni, ha deciso di cessare l'attività. Negli ultimi due anni il negozio ha subito cinque rapine, tre delle quali in gennaio. L'ultima, il 14 gennaio scorso, che fruttò al bandito un bottino di 830mila lire, ha indotto Francesco Argento a «svendere tutta la merce».

# Il partito

- Oggi
- G. Chiaromonte, Mantova; G. Chiaromonte, Catania; P. Fassino, Cologno (To); L. Guzzoni, Carririgo (Re); F. Musci, Pisa; G. Pellicani, Ancona; A. Bolchini, Villanova di Bagnocavallo (Ra); B. Braccitorni, Bolzano; E. Ferraris, Bologna; G. Labate, Roma; F. Rubino, Agrigento; W. Veltroni, Pieve (Pa); F. Vitali, Torino.
- Domani
- L. Barca, Orvieto; A. Bassolino, Ascoli F.; M. D'Alerno, Taranto; P. Fassino, Torino (Miraflori); L. Guzzoni, Bologna; A. Tortorella, Genova; C. Cardia, Milano; A. Bolchini, Mestre; R. Imbeni, Arezzo; G. Mastroianni, Orbetello; U. Mazza, Trento; L. Pettinari, Lodi; P. Rubino, Enna; G. Scherini, Venezia (Pa); A. Tiso, Lamezia Terme.
- Domenica 26 gennaio
- P. Fassino, Torino (53° sez.); C. Cardia, Milano; P. Rubino, Enna.
- Lunedì 27 gennaio
- G. Angius, Cosenza e Castagnaro; L. Turco, Avellino; V. Vita, Torino.